

Monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Provincia di Brescia

Le attività di monitoraggio sanitario della fauna selvatica ricoprono un ruolo di sorveglianza epidemiologica del territorio sempre più importante. Ciò è dovuto al fatto che negli ultimi decenni l'espansione delle attività antropiche e la continua crescita delle popolazioni di animali a vita libera, in particolar modo di ungulati, ha creato un continuum tra fauna selvatica, animali domestici e uomo. Tale continuità favorisce la diffusione di malattie comuni o emergenti, non solo negli animali, ma anche nell'uomo.

Non deve quindi sorprendere che più del 70% delle patologie emergenti (o ri-emergenti) nell'uomo siano dovute all'azione di reservoir degli animali selvatici. Da ricordare che con il termine emergenti, si definiscono quelle patologie che appaiono per la prima volta in una popolazione o che, seppur presenti, rapidamente aumentano la propria morbilità e diffusione geografica.

I fattori che più spesso contribuiscono a determinare questo cambiamento sono le alterazioni dell'ecosistema, le movimentazione di patogeni o dei loro vettori, per cause umane o naturali, le modificazioni (mutazioni, cambi di virulenza) degli agenti patogeni e lo sviluppo delle tecniche diagnostiche per la ricerca

La situazione descritta esprime il comune stato sanitario europeo, il quale ha spinto, già da qualche anno, ad intraprendere positive esperienze di monitoraggi sanitari anche sul nostro territorio, malgrado fossero il più delle volte condotti solo in situazioni d'emergenza, acquisendo quindi un carattere di sporadicità e incompletezza.

L'obiettivo delle attività di monitoraggio è quello di avere una visione complessiva dello stato di salute delle popolazioni animali su tutto il territorio Provinciale così da permettere una corretta valutazione del rischio sia per l'uomo che per le popolazioni selvatiche stesse.

Diventa quindi fondamentale che tali attività non siano frutto di iniziative estemporanee, il cui risultato sarebbe una mera istantanea della situazione, ma siano il risultato di una programmazione continuativa e dinamica basata sullo studio dei dati epidemiologici emersi.

Considerando i campionamenti e le indagini sanitarie svolte durante la scorsa stagione venatoria, si può affermare che l'accordo sancito tra Ambito Territoriale di Caccia Unico di Brescia, Comprensori Alpini, Provincia di Brescia, Polizia Provinciale, Servizi Veterinari delle ASL e la Sezione Diagnostica di Brescia dell' I.Z.S.L.E.R., ha dato i suoi primi frutti.

Anche se il monitoraggio sanitario è stato esaustivo solo per la specie cinghiale, di fatto per gli ungulati alpini e per la piccola selvaggina i conferimenti dovranno essere numericamente più consistenti e meglio distribuiti sul territorio provinciale, l'attività

intrapresa ha permesso di creare una base di dati sufficientemente completi e stratificati sulle diverse specie selvatiche presenti nella nostra provincia.

Per quanto riguarda la piccola selvaggina, in particolare per la Lepre, sono state campionate ed analizzate tutte le partite di soggetti catturati a scopo di ripopolamento nelle Z.R.C. provinciali (prelievo ematico al momento della cattura). Di contro, i visceri e il sangue analizzati, campionati da soggetti abbattuti durante l'attività venatoria e consegnati tramite l'A.T.C. Unico all'I.Z.S.L.E.R. (monitoraggio attivo degli animali cacciati), sono meno di 10 e quelli rinvenuti morti e conferiti (monitoraggio passivo) sono circa quaranta.

Il campionamento così esiguo, in particolare dei soggetti abbattuti, non consente di ritenere soddisfacente l'attività di monitoraggio sulle lepri se rapportato alle centinaia di lepri ufficialmente abbattute sul territorio provinciale e all'importanza del dato sanitario ottenibile. L'attività di monitoraggio sanitario potrebbe essere considerata esaustiva con il conferimento di 150-200 animali con omogenea distribuzione sul territorio provinciale.

Le implicazioni ed i risultati che scaturiscono da queste attività di controllo e monitoraggio sul territorio trovano il loro campo d'azione non solo in termini di salute pubblica (presenza di zoonosi ovvero malattie trasmesse dagli animali all'uomo), ma soprattutto nella gestione delle popolazioni selvatiche, ancor più per questo lagomorfo che, oltre ad essere l'animale selvatico stanziale maggiormente cacciato in Provincia, è anche quello verso il quale l'Ambito ha un impegno economico e gestionale maggiore.

Un esempio può essere d'aiuto per comprendere e concretizzare quanto detto: se in un'area si verifica un episodio di mortalità riferibile a E.B.H.S., i ripopolamenti effettuati verranno eseguiti con animali provenienti da Z.R.C. che garantiscano titoli anticorpali medio-alti nei soggetti catturati, in modo tale che questi animali abbiano un'immunità specifica in grado di contrastare l'eventuale infezione con il virus dell'E.B.H.S.. Quanto riportato nell'esempio non è una situazione irrealistica, infatti tra le cause di morte accertate nelle lepri consegnate durante l'ultimo anno, vi è proprio la Sindrome della Lepre Bruna Europea (E.B.H.S.). L'attuazione di quanto indicato porterebbe a contribuire ad attuare una "gestione integrata", dove la gestione sanitaria è integrata con la gestione territoriale e faunistico-venatoria. Questo è possibile solo con la raccolta di informazioni sullo stato sanitario delle popolazioni di animali a vita libera ripetuto negli anni, così da definire serie storiche di dati certi ed affidabili.

Non solo per quanto esemplificato, ma anche in virtù dei casi di positività, peraltro correlati all'importazione di animali infetti dall'Est Europa, per *Francisella tularensis*, agente della Tularemia, malattia zoonotica soggetta a denuncia, registrati in alcune Province del nord Italia, si ritiene opportuno rafforzare l'attività di monitoraggio sul territorio, sia di natura attiva che passiva.

In conclusione, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna e l'A.T.C. Unico si ripropongono promotori di un monitoraggio sanitario della fauna selvatica in provincia di Brescia che sia di tipo attivo, preventivo e possibilmente continuativo negli anni. Come per gli anni passati, il piano viene svolto in accordo tra Provincia di Brescia, Polizia provinciale e Servizi Veterinari delle ASL., A.T.C. Unico di Brescia, Comprensori Alpini, Sezione Diagnostica di Brescia dell'I.Z.S.L.E.R..

Nel tentativo di rendere il più completo possibile il lavoro così da non tralasciare aree, specie animali o patologie il monitoraggio è articolato in modo da avere dei protocolli standard per le specie oggetto di prelievo venatorio e prevede controlli sanitari sia su animali selvatici movimentati, su quelli ritrovati morti sul territorio ma anche e soprattutto sui soggetti provenienti dal prelievo venatorio, anche al fine di un corretto e sicuro utilizzo delle carni di selvaggina a scopo alimentare.

Vengono di seguito riportati per ciascuna specie i campioni richiesti, il materiale distribuito e le modalità di conferimento.

Per informazioni:

Dr. Alborali, Dr.ssa Zanoni, Dr. Chiari. Dr. Salogni, Dr. Giovannini, Dr. Lavazza
Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna
Sezione Diagnostica di Brescia
Via Bianchi 7 – 25124 Brescia
Tel. 030 2290221 Fax 030 2290623